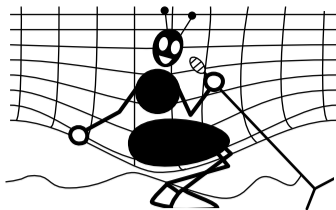


La Guerra fredda non è ancora finita. Anzi, i sistemi messi in atto per proteggere l'Occidente da d'oltre Cortina sono più operativi che mai anche se il nemico "rosso", dopo la caduta del muro di Berlino, non c'è più. Ed ogni tanto se ne scoprono delle belle.

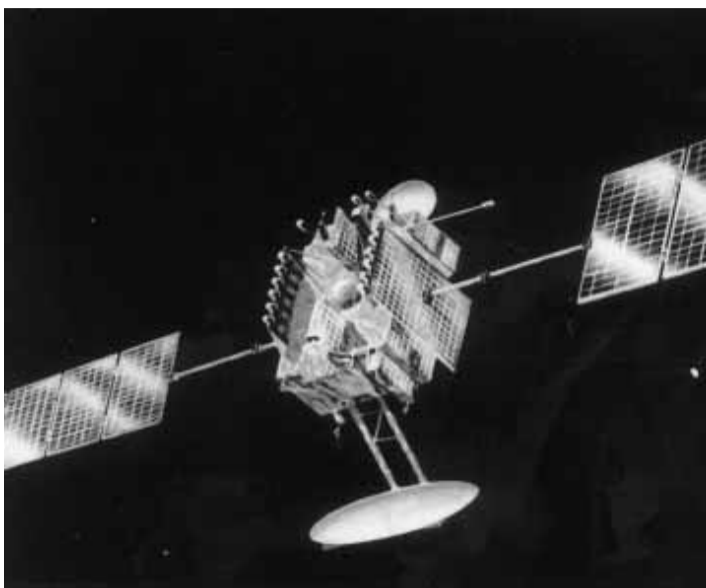
Fino ad un mese e mezzo fa nessuno sapeva dell'esistenza di uno dei sistemi di intercettazione più sofisticati al mondo realizzato dagli Stati Uniti e dagli Alleati per controllare grazie a sofisticatissimi sistemi informatici tutte le comunicazioni che passano attraverso i satelliti comunemente usati dalle compagnie telefoniche.

I 25 satelliti geostazionari IntelSat (che tutti i giorni permettono ai privati cittadini e alle aziende, ma anche a governi e ambasciate di telefonare, inviare messaggi elettronici e fax) sono controllati da un complesso sistema di intercettazione delle comunicazioni denominato Echelon. Un'organizzazione si è scoperta recentemente nata a seguito di un patto denominato Ukusa (acronimo per United Kingdom-United States) Se-



La cronaca della rete

Dalla Guerra fredda ecco il computer che intercetta tutte le telecomunicazioni



curity Agreement stipulato nel 1948 fra i servizi di Signal Intelligence di Stati Uniti, Regno Unito, Canada, Australia, Nuova Zelanda.

Una situazione che aveva ragione di essere nel periodo della Guerra fredda. In tutti gli anni intercorsi dalla Seconda guerra mondiale, la cosa sembrava dimenticata. Invece emerge che, con investimenti di miliardi di dollari, la tecnologia si è sviluppata enormemente per quasi 50 anni fino a quando la commissione del Technological Options Assessment della direzione di ricerca del Parlamento Europeo non si è messa ad indagare sulle attività di Intelligence dell'Alleanza Atlantica. Un'inchiesta che nel suo rapporto rivela come ogni tipo di messaggio (te-

lefonico, fax, telex o di posta elettronica e quant'altro) viene inserito in una potentissima banca dati controllata per l'appunto dal sistema Echelon.

Le basi della rete sono situate negli Stati Uniti a Yakima e Sugar Grove, in Inghilterra a Morwenstow, in Australia a Geraldton, in Nuova Zelanda a Waihopai. Echelon oltre ad intercettare i segnali emessi dai satelliti IntelSat, può contare a sua volta su una propria rete satellitare chiamata Vortex e composta da satelliti del tipo Geo Sincrono che coprono il mondo intero.

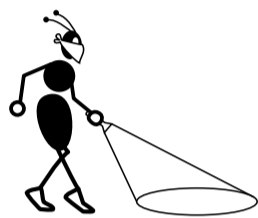
Il traffico europeo è controllato dalla base terrestre inglese di Menwith Hill che ha ben 22 terminali satellitari.

Il cervello del sistema Ukusa è una rete di super computer

capaci di esaminare in tempo reale un'enorme quantità di messaggi (siano essi digitali o analogici), deciprarli ed estrapolare quelli di interesse. In un grosso super calcolatore esistono dei dizionari di parole che interagiscono con informazioni (gli input) che vengono fornite attraverso delle parole chiave. I dizionari scannerizzano tutti i messaggi (siano essi criptati o meno) che transitano attraverso i sistemi di comunicazione estrapolando quanto corrisponde agli argomenti che interessano la Nazione che sta spiando.

Ogni giorno, in pratica, vengono cambiate le chiavi di ricerca in base ai fatti di carattere politico ed economico d'attualità e le organizzazioni di Intelligence ricevono informazioni in tempo reale su quanto di loro interesse.

In pratica se, per esempio, si inserisce nel super calcolatore il binomio "oro ed ebrei" il sistema è in grado di estrapolare tutto quanto si dice in Europa riguardo a questo soggetto, fornendo al richiedente tutte le informazioni che gli occorrono.



Computer crime

Natel, il mezzo più sicuro per non essere mai persi di vista

Che il Natel sia oggetto di controlli, la Svizzera lo ha capito pienamente solo l'anno scorso. In un primo tempo quando scoppiò la polemica attorno all'impossibilità di conoscere l'identità dei proprietari degli apparecchi D-easy. Ma in particolar modo negli ultimi giorni precedenti il Capodanno '98 quando la "Sonntagszeitung" rivelò che la Swisscom amministra una banca dati relativa agli spostamenti dei possessori di cellulari alla quale polizia e organi preposti alla protezione dello Stato possono accedere per scopi investigativi. Una banca dati attraverso la quale la società di telecomunicazioni elvetica può ricostruire dove si trovava un abbonato

Natel nei sei mesi precedenti con un'approssimazione di alcune centinaia di metri.

Prima di allora nel nostro Paese nessuno aveva mai pensato a un utilizzo buono o cattivo - secondo i punti di vista - delle possibilità di localizzazione geografica che hanno i sistemi Gsm.

Ingenuità svizzera come dimostra un esempio che ci arriva dal Giappone dove da tempo la Nippon Telephon & Telecommunication (le Telecom del Sol Levante) offre un servizio ai propri clienti che svela le possibilità che hanno le Telecom di tutto il mondo di localizzare il luogo dell'utilizzatore di un telefono cellulare.

In Giappone il sistema funziona più o meno così. Il proprietario del Natel chiede l'attivazione del servizio di localizzazione e gli viene assegnata una password personale per attivarlo. In qualsiasi momento attraverso il codice si può chiedere dove si trova il telefono cellulare. L'azienda telefonica nipponica invia quindi un fax con la mappa evidenziando il posizionamento dell'utilizzatore dell'apparecchio in un determinato giorno e ad una data ora. In pratica, se un'azienda volesse sapere dove si trova il proprio dipendente cui è stato assegnato un cellulare e verificare se ha detto la verità sul proprio utilizzo del tempo (per esempio se effettivamente si tro-

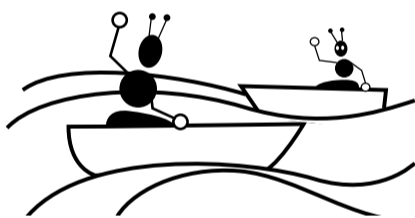


Beccato!

Ai propri abbonati le Telecom giapponesi offrono anche un servizio di localizzazione istantanea

vasse in ufficio ad una data ora), ha la possibilità di controllarlo e verificarlo.

Opportunità che si prestano ad un'infinità di applicazioni e fanno capire come qualsiasi compagnia di telecomunicazioni abbia in mano la traccia precisa degli spostamenti dei propri clienti. Un sistema che ha, per esempio, trovato un'applicazione pratica e benefica a Londra dove un giudice se n'è subito servito per verificare l'autenticità dell'alibi fornito da un sospettato di omicidio munito di telefonino. L'indagine affermava di non essersi mai recato sul luogo del delitto, ciò che la traccia del Natel ha invece permesso di dimostrare.



Incontri navigando

La banca è diventata virtuale

Le banche sono sempre alla ricerca del modo come risparmiare. Recenti indagini, in tutto il mondo, hanno stabilito che le operazioni bancarie attraverso Internet, non solo hanno raggiunto dei livelli di sicurezza accettabili, ma sono molto più economiche. Sulla rete ci sono svariate offerte disponibili e numerose banche stanno svolgendo una campagna di sensibilizzazione che invita ad usare Internet come sistema preferenziale per transazioni e operazioni bancarie.

La ragione è presto detta. I costi delle operazioni effettuate online, sono di circa il 95 per cento più basse di quelle effettuate allo sportello.

Se poi si considera che molti clienti richiedono spesso delle informazioni sullo stato del proprio conto e altre di carattere finanziario, come ad esempio il mercato dei titoli o



Virtuale spagnolo

disposizioni complesse di vendita e acquisto azioni, operazioni di consulenza dove la banca spende senza guadagnare.

Non crediamo che in Europa

si arriverà ad una vera e propria banca virtuale, come è avvenuto negli Stati Uniti dove numerose banche, fra cui la First Federal Savings Bank (www.firstfedsc.com) non hanno i tradizionali sportelli bancari e con esse si può operare solo attraverso Internet con un risparmio notevole in costi di personale, sedi periferiche e altro.

Alcune banche europee, oltre che pubblicizzare il servizio attraverso Internet, lo regalano, perché a conti fatti gli conviene; come ad esempio il Banco Santander che ha inventato la banca Supernet, (www.bsantander.com) una vera e propria banca virtuale dove i clienti possono accedere gratuitamente.

Chiunque può provarne il funzionamento, in quanto la banca ha predisposto un'area demo.



Novità nel cybershop

Ecco come farsi pubblicità a spese degli altri

Ogni anno le aziende spendono centinaia di milioni di franchi per inviare i propri messaggi pubblicitari. Una forma promozionale che normalmente si compone di prospetti recapitati per posta, oppure da una serie di fax inviati a indirizzi prestabiliti. Due soluzioni che raggiungono bucalettere sempre più affollate o apparecchi fax che espellono carta a ciclo continuo. Di fronte a tale ingolfamento gli effetti commerciali di queste campagne diminuiscono di giorno in giorno in modo inversamente proporzionale al consumo di carta, alle disfunzioni dei sistemi postali e al disboscamento delle foreste per la produzione di cellulosa.

L'idea di usare Internet come mezzo per diffondere quello che si chiama comunemente "mailing" a prima vista sembra un'ottima idea. Tecnicamente la cosa, non solo è fattibile (un esempio è visibile all'indirizzo Internet www.intergov.org/italy/card.htm), ma risulta addirittura essere maggiormente accattivante rispetto al tradizionale messaggio cartaceo non foss'altro che per il contenuto di novità che ancora è abbinato all'uso di Internet.

Il sistema consente di inviare il messaggio pubblicitario ad una serie di indirizzi predefiniti infarcendolo non solo di testi e di imma-

gini, ma anche di suoni e filmati. Così, se ad esempio un'azienda vuol far conoscere ad una serie di probabili clienti un suo prodotto, non deve far altro che trasformare il suo prospetto o filmato di presentazione in un messaggio elettronico.

I vantaggi sono evidenti. Cominciando dalla riduzione dei costi. Un'operazione come questa costa neanche la millesima parte di un normale invio attraverso servizi postali o fax e la ricezione del messaggio è immediata. Inoltre, il software è dotato di un controllo che indica se il messaggio è stato letto o meno. Si ha così un'immediata percezione degli effetti della propria campagna di marketing.

I campi di utilizzo del servizio non sono solamente commerciali (è comodissimo anche per i singoli per esempio per inviare auguri o semplici cartoline circolari dai luoghi che si stanno visitando), ma di certo è questo l'ambito in cui diventa interessantissimo poiché può essere addirittura alimentato da terzi nel senso che, creando un apposito sito visibile al mondo di Internet, chi lo visita sarà in grado di inviare le immagini contenute sotto forma di cartolina elettronica, creando così una pubblicità indiretta all'azienda che ha realizzato il sito (per esempio l'hotel nel quale si è alloggiato), ma a proprie spese.

@ E-mail @

Nella malattia Internet può essere necessaria

Qui di seguito vi proponiamo l'e-mail che ci ha spedito Luca Paganetti, autore del sito di cui abbiamo riferito sull'ultimo Cibervillaggio nella rubrica "Incontri navigando". Sotto il titolo "Una malattia da sconfiggere" abbiamo brevemente raccontato la storia del 26enne locarnese malato di leucemia dal 1990 che ha reso pubblico il dramma della sua malattia realizzando le pagine web all'indirizzo www.angelfire.com/ok/paganetti

«Signor Penco, la ringrazio per aver dedicato alcune righe al mio sito sulla pagina del Cibervillaggio, che ho molto apprezzato. Da come mi ha parlato oggi il dottor Zucca, lei vuole organizzare una conferenza con il tema "Internet per i medici e per i pazienti". Le offro volentieri la mia disponibilità, avvertendola che io non sono un grande interlocutore. Le confido che non amo la pubbli-

cià, perché preferisco mostrarmi alla gente in primo luogo così come sono, e in un secondo momento confidare il mio passato e presente. Questo perché molta gente una volta saputo la mia storia, cambia l'approccio nei miei confronti: molti mi vedono come un bambino indifeso, altri preferiscono allontanarsi.

Comunque in 8 anni mi sono abituato a questa situazione.

Non è stato un atto coraggioso costruire le mie pagine web, ma bensì un bisogno pratico.

Contattavo diversa gente nel campo medico e non avevo voglia di ripetere

ogni volta la mia storia. Vedevo che in America quasi tutti avevano una propria pagina web, e una volta che ho trovato un link dove potevo pubblicare una pagina gratis, ho deciso di realizzarla.

Il mio sito è rivolto a quelle persone che hanno il mio attuale problema, cioè il Gvhd (termine medico) dovuto a una nuova terapia chiamata Dli, e che cercano delle notizie, dei contatti riguardanti questo disturbo clinico. Informazioni riguardanti questa nuova terapia su Internet, come altrove, non ci sono; per questo che prima di costruire il mio sito, ho collaborato con

la realizzazione del link Gvhd, fornendo materiale bibliografico a proposito del Dli.

In un secondo tempo ho voluto introdurre nel sito il primo capitolo del mio libro (composto da tanti capitoli brevi) che avevo scritto nel 1990 (primo ricovero) con il software Writing Assistant.

Quando ho voluto rileggerlo con il software Word 7.0 è risultato un caos, e grande parte dei miei pensieri personali sono andati persi.

Cosa serve Internet a un paziente?

1. Controllare che la terapia, che ti viene proposta da un medico, non sia

un'invenzione. Tipo il caso Di Bella (grande bluff).

2. Verificare, per chi ha la forza, i risultati della terapia scelta.

3. Conoscere altri pazienti, altre esperienze simili. Comunicare e trasmettere le ultime novità terapeutiche.

4. In America i supermercati sono pieni di vitamine e derivati per il benessere. Qui da noi non è così. Ma con l'ausilio di Internet è possibile comandare qualsiasi cosa.

5. Scoprire le ultimissime terapie sperimentali».

Luca Paganetti, Locarno

È possibile recapitarci i vostri testi scrivendo a laRegione Ticino, "Cibervillaggio", Via Ghiringhelli 9, 6500 Bellinzona; oppure inviando un fax allo 091/825 23 74; o ancora spedendo un e-mail a: ciberegione@laregione.ch oppure a mpenco@uniplus.ch.